

«Lasciate che le banche lavorino»

Antonio Patuelli, presidente Abi, rivendica il ruolo degli istituti di credito e chiede certezza delle regole

di Annamaria Lazzari
MILANO

«L'Italia deve decidere se vuole avere uno sviluppo produttivo o preferisce delle logiche assistenziali. La situazione è stagnante». Lo afferma Antonio Patuelli, presidente Abi, intervistato dal direttore del «Giorno», Sandro Neri e dal giornalista del «Corriere della Sera» Nicola Saldutti durante un incontro promosso dal Rotary Milano Nord. «Bisogna rendere competitive le produzioni e i servizi italiani nell'Europa e nel mondo. I costi di produzione nel nostro Paese - dal costo del lavoro a quello dell'energia, alla pressione fiscale - non devono costituire un handicap nella commercializzazione sui mercati internazionali» ha aggiunto il numero uno dell'Associazione bancaria italiana. Patuelli è poi intervenuto sul tema caldissimo della spinta drastica all'uso della moneta elettronica, impressa dal decreto fiscale che accompagna la manovra 2020. «Tutto ciò che lo Stato fa per incoraggiare l'uso della moneta elettronica va benissimo. Attenzione però: c'è qualcuno che non la vuole usare. I costi della moneta elettronica non devono essere un alibi. Costi che in Italia secondo una rilevazione del Sole 24 Ore sono inferiori a quelli di Germania e Francia».

Il tema è che bisogna fare una distinzione fra «i circuiti sottoposti alle normative europee che hanno condizioni calmierate e quelli extraeuropei che non soggiaccio-

LA MONETA ELETTRONICA

«Qualcuno non la vuole usare. I costi non devono essere un alibi»



Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, è stato ospite del Rotary Milano Nord e nel corso dell'incontro conviviale ha risposto alle domande sull'economia

no alle norme europee. Ogni negoziante, albergatore o ristorante può convenzionarsi con le carte che vuole. Più sono numerose, più attira avventori da ogni parte del mondo. Ma non può fare la media fra i costi delle diverse carte e dare a intendere che il prezzo sia elevato».

Altro tema è la presunta stretta al credito alle imprese. Sulla base degli ultimi dati relativi ad agosto 2019 per i prestiti alle imprese si registra una riduzione dello 0,7% su base annua: «Il problema non è che le banche non prestano alle imprese. Altrimenti non ci sarebbe una variazione positiva di +2,5% su base annua per i mutui alle famiglie». E neppure una questione dei tassi: «I tassi, ai mi-

nimi storici, non sono diversi per le aziende». Il punto è un altro: «Ci sono le imprese buone che hanno liquidità e la investono. Ci sono quelle che non investono perché uscite dal mercato nei 10 anni della crisi. E poi ci sono molte aziende guardinghe che dosano gli investimenti. Il cavallo che non beve, come diceva Guidi Carli. Ma perché il cavallo beva, ci vuole clima di fiducia e di certezza del diritto. Le imposizioni fiscali non devono cambiare tutti i giorni. Gli incentivi devono essere ragionevoli. Le condizioni competitive dell'Italia, inserite integralmente nel mercato unico europeo, allineate a quelle degli altri. Altrimenti i quattrini e i fattori produttivi se ne vanno con un

clic». Alla domanda se il mondo delle banche tema la nuova legge di bilancio Patuelli ha sottolineato: «La mia speranza è che quest'anno si dimentichino delle banche. Non chiedo regali e non gradisco dispetti. Ci lascino lavorare e con una certezza prospettica di conferma delle regole. Non possiamo muoverci nelle sabbie mobili, perché tutti i mesi cambiano le regole di Basilea, di Bruxelles, Francoforte e italiane». **Sulla Bce** è nettamente positivo il giudizio su Mario Draghi: «Draghi è stato il fondatore della Banca Centrale Europea. Ha rafforzato la Bce nell'affrontare la durezza della crisi e salvando l'euro. Chi gli succederà non avrà alcun interesse a demolire una moneta forte e solida. Non ho dunque grandi preoccupazioni per la Bce dopo la fondazione matura di Draghi». Sul numero uno della Bce in scadenza di mandato Patuelli è tornato a parlare anche ieri, a margine della riunione del comitato esecutivo di Abi: «Ho la sensazione e la convinzione che Mario Draghi sia il vero presidente che ha costituito la Bce. Naturalmente i trattati costitutivi della Bce sono di oltre 20 anni fa, ma la presidenza Draghi in questi anni ha prodotto il salvataggio dell'euro, cosa fondamentale perché una moneta nuova che passa quasi subito in una fase di crisi economica internazionale ha avuto un battesimo di fuoco molto forte. Draghi è il salvatore dell'euro e colui che operando alla guida di una collegialità negli anni più difficili ha fortemente costituito e rafforzato la Bce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUDIZIO SU MARIO DRAGHI

«La sua presidenza in questi anni ha rafforzato la Bce e salvato l'euro»

